



PARROCCHIA di LOZZO di CADORE (BL) --- Numero unico: PASQUA 2006

QUEL SEGNO “RATTRAPPITO”

(Il segno della croce)

“E’ il segno più santo che ci sia: fallo bene”. Parole semplicissime: mi sembra di sentire e di vedere una mamma che, accompagnando la mano del suo bimbo, gli insegna a fare il segno della croce, il segno della redenzione.

Così Romano Guardini, là dove parla dei “santi segni”: una paginetta soavissima che profuma d’incenso della migliore qualità.

Da come, frequentemente, tracciamo questo segno su noi stessi o sugli altri, nelle celebrazioni o in privato, c’è da pensare che non sia proprio un “santo” segno! Non ci si bada un granché: come mettendo la chiave nella toppa guardando attorno o spingendo la porta con un gomito. “Fallo bene! - insiste Guardini - Non affrettato, non rattrappito, tale che nessuno capisce cosa debba significare”.

Già, perché chi vede me, prete, ‘segnarmi’ (per tradurre un’espressione del mio dialetto) o benedire dall’altare, si accorge se io *ci credo o no*.

E’ il segno della redenzione, posto all’inizio di ogni celebrazione, soprattutto dei sacramenti, attraverso i quali Padre, Figlio e Spirito Santo ci introducono nel loro mistero e ci comunicano la loro vita; ed è collocato alla fine, per dire che il Padre per Figlio nello Spirito Santo ci accompagneranno in un cammino di impegno coerente: “Andate, ora è la ‘missione’! (*Ite: missa est*).

Al Vangelo - all’annuncio del ‘lieto messaggio’ - ognuno con quel segno quasi preme un sigillo sulla fronte, sulle labbra e sul petto, per accogliere e promettere pensieri, parole e fatti conformi alla parola di Dio.

Se questo ‘significa’ il segno della croce, preti e laici dobbiamo veramente convertirci.

Avete provato ad osservare? Se ne vedono di belle (o meglio, di brutte) quando tutti si segnano, ed anche quando - detto tra noi - il prete traccia la benedizione con il braccio marmoreo o con la mano a spruzzo! Ma sì: quante piccole e meno piccole conversioni ci aspettano, affinché la liturgia, tutta intessuta di segni, sia davvero “significativa”.

(Giancarlo Boretti in MeA n. 2/2001)

Ho voluto riprendere, alla vigilia di Pasqua, questo articolo di cinque anni fa per rivalutare i piccoli - grandi segni della nostra fede.

Quest'inverno è stato ricco di neve e di freddo, di influenze e di raffreddori, un vero inverno di una volta, con tante persone che sono dovute rimanere in casa per giorni e per settimane.

Ma la quaresima è stata densa di avvenimenti e, per noi credenti, di grazie. **La Via Crucis** del venerdì con la croce fiorita di tanti fioretti segno delle piccole rinunce per condividere con Gesù e con i poveri quello che abbiamo e con la novità dei quadri delle "stazioni" proiettati in chiesa: qualcuno ha detto che non si era mai accorto della loro bellezza.

Poi, all'inizio di marzo, **il ritiro** di 3 giorni dei Cresimandi al Centro Papa Luciani di S.Giustina animato dalla simpatia e dalla comunicatività di don Robert e di suor Alessia.

La Visita Pastorale del Vescovo diocesano preparata da un incontro di una rappresentanza di parrocchiani con Mons. Giuseppe Andrich lunedì 6 marzo e da una pagina speciale del settimanale diocesano "l'Amico del popolo". Sono stati giorni densi in cui il Pastore della nostra diocesi ha potuto visitare la nostra parrocchia come terza nella sua prima visita che lo terrà impegnato per più anni. Se ne parla anche nel paginone centrale. Oltre che controllare i registri parrocchiali, si è reso conto dello stato di salute 'spirituale' del nostro paese incontrandoci: celebrando cinque SS.Messe nella chiesa parrocchiale, a S.Rocco a Prou, a Loreto e in Casa di soggiorno per gli anziani (dove era ospitato), pregando con noi. Ha visitato una quarantina di malati e anziani a casa loro, gli ospiti della casa di riposo e qualcuno per strada. Espressamente invitato ha incontrato i bambini del nido e delle scuole materna, elementare e media che gli hanno fatto domande e fatto regalini. Ha incontrato gli associati all'ALPE nella loro sede e i dipendenti comunali e gli amministratori in municipio. Il Vescovo ha promesso di ritornare per una celebrazione per le famiglie, per una visita al cimitero e per un'assemblea pubblica con la cittadinanza. Il suo prossimo appuntamento con noi è fissato per domenica 30 luglio con la S.Messa alla Madonna del Ciareido,

In questi giorni sono arrivati in parrocchia, per una settimana di animazione missionaria, Padre Alessio, Lucia e Daniela della **Comunità Missionaria di Villaregia (RO)** provenienti dalla Casa di Pordenone (via S.Daniele, 1). E' un istituto molto giovane e vivace, in crescita, specificamente missionario. Alcuni di loro sono venuti a Lozzo già nel 2000 per la Missione in preparazione alla Dedicazione della nuova chiesa parrocchiale. Ne parleremo più diffusamente sul prossimo numero.

Tra le grazie, non dimentichiamo poi il Sinodo: l'Assemblea sinodale si è riunita a Belluno sabato 28 gennaio prima al Centro Giovanni XXIII per le votazioni e poi in Cattedrale per una celebrazione. Tutto confluirà nel "Libro sinodale" che ci sarà consegnata una domenica dopo Pasqua a Feltre alla presenza del Patriarca di Venezia. Assieme al Vangelo sarà la bussola per il cammino della nostra chiesa i prossimi anni. Ma sarà importante acquisire uno stile "sinodale", essere capaci di "camminare insieme".

Con tutte queste grazie del Signore confido vi sia facile fare Pasqua, un vero passaggio dalla morte alla vita.

BUONA PASQUA!

don Osvaldo

ESEMPI ATTUALI

L'angelo di Ravensbruck

A Saonara, piccolo comune in provincia di Padova, vi è una piazza intitolata a “Maria Borgato Soti”, una donna fragile, ma di straordinaria forza d'animo che salvò la vita a decine di fuggiaschi.



Ma chi è stata Maria Borgato? Nata nel 1898 era una donna cagionevole di salute ma con una straordinaria forza d'animo e una fede esemplare.

Per aiutare in casa, non potendo lavorare i campi a causa di una lussazione congenita all'anca, faceva la ricamatrice.

Dopo l'armistizio dell'8 settembre, i prigionieri rinchiusi nel campo di lavoro di Saonara chiesero asilo nelle case del paese e arrivarono anche da Maria Borgato.

Lei non esitò a mettere a repentaglio la propria vita pur di salvarli.

Erano soldati inglesi, sudafricani, australiani, neozelandesi, catturati dalle nostre truppe tra il '41 e il '42 nella guerra d'Africa e ora ricercati dai tedeschi e dalle brigate nere.

Maria li ospitò nel fienile e li accompagnò, di notte, alla stazione di Padova, dove furono aiutati ad espatriare.

Ma fu scoperta, caricata su un camion e condotta in caserma per un interrogatorio.

La donna non rivelò nulla neanche di fronte alle percosse e così fu spedita prima a Venezia, poi a Bolzano ed infine a Ravensbruck, a 80 km da Berlino.

Qui Maria divenne presto “l'angelo” del campo.

Le testimonianze raccolte anni dopo dalle compagne di prigionia sono davvero toccanti.

Ogni mattina, prima delle 4, ella si metteva in ginocchio sul pavimento accanto al pagliericcio e pregava.

Maria Raimondi, una delle internate, confessò di essersi avvicinata alla fede dopo aver conosciuto Maria Borgato.

Quest'ultima, inabile al lavoro perché claudicante, ricevette il “cartellino rosa” che, altro non era se non il lasciapassare per il forno crematorio.

Trasferita allo jugendlager, luogo infernale di annientamento, da lì non uscì più.

Antonio Mattiazzo, vescovo di Padova, ha auspicato che si avvii presto il processo di beatificazione nei confronti di questa vittima dell'olocausto.

Un padre francescano, Luigi Ruffato, le ha dedicato un dramma teatrale per evidenziare e far conoscere le sue esemplari virtù.

Lo scrittore Enzo Zatta le ha dedicato, recentemente, una biografia, nella quale ricorda questa nobile figura di martire della libertà.



I ragazzi della terza media di Lozzo, su suggerimento dell'insegnante di religione Danilo Zandonella, hanno deciso di aiutare i loro coetanei coinvolti nel disastroso terremoto pakistano con il progetto "Aiutateci a realizzare un sogno". Da alcuni anni in occasione della preparazione alla Cresima, i ragazzi organizzano, nel periodo natalizio, un'iniziativa benefica. Quest'anno, basandosi sull'esperienza maturata dai loro compagni più grandi, hanno preparato un'infinità di piccoli oggetti (a dar loro una mano hanno pensato anche i compagni più piccoli). Dalla vendita e dalle offerte n'è scaturito, dopo tanto lavoro, tanto freddo, un bel gruzzoletto spedito alla Caritas. Quello che, forse, questi ragazzi ricorderanno è la bellezza del lavorare insieme ed inoltre che, insieme, si può sempre fare qualcosa per chi è meno fortunato.

***I genitori della scuola materna e del nido** hanno promosso, nel periodo natalizio, una vendita di dolci fatti in casa per raccogliere fondi per la scuola. La scuola non gode, infatti, di molti contributi e ogni iniziativa è sempre la benvenuta.*

Eravamo **in prossimità del Natale** (23 dicembre) e del gran periodo di recite in paese quando **i piccoli della seconda elementare** hanno allietato i genitori e gli spettatori con la loro rappresentazione avente per protagonisti gli animali.

Grande partecipazione alla tradizionale **Messa di Mezzanotte** alla Vigilia di Natale. Un po' di doverosa riflessione per riportare, nella giusta visione, questa festività, dopo regali e cene.

Il 26 dicembre le Longane hanno messo in scena presso la palestra comunale "Una storia d'amore" ispirata alla presentazione di Gesù al tempio, con vari flash back si è ripercorsa la nascita del Salvatore. Il grande pubblico ha applaudito la rappresentazione che si è fatto apprezzare per il contributo degli attori (bimbi e adulti, consolidate e nuove presenze) e per i costumi.

Ridere, ridere, ridere ancora. Lo spettacolo del 30 dicembre in scena per merito della associazione Catubrium, più nota come Zeloz, ha ricevuto moltissimi applausi. Alcuni pezzi sono stati il prosieguo di quelli precedenti, quelli nuovi hanno permesso di evidenziare, ancor meglio, le capacità sceniche e la mimica d'alcuni elementi. La giovane compagnia ha celebrato il suo primo compleanno, (con all'attivo parecchie esibizioni) nello spettacolo del 5 gennaio.

Anche **la musica classica** è stata ospitata in paese nel periodo natalizio, il 3 gennaio nella parrocchiale si è tenuto il "Concerto di Natale" con l'"Ensemble Guarnieri di Giorgio Fiori". E' stato ricordato il concerto estivo nella ex chiesa parrocchiale. Giorgio Fiori ha illustrato anche storicamente i brani di musica barocca proposti (Bach, Corelli, Vivaldi...), l'entusiasmo del pubblico ha costretto i maestri a molte repliche.

Il periodo natalizio, così intenso di recite, si è chiuso con la simpatia dei piccoli che, senza timore alcuno nei confronti degli adulti, si sono presentati venerdì 6 gennaio sul palco nei loro costumi da gnometti nella recita "Il signore della luce" (compagnia "Le Longane"). Si rimane sorpresi dalla loro capacità di memorizzare parti anche molto lunghe, scritte in dialetto e dall'abilità a non distrarsi, mantenendo ben chiari i tempi della recita. La visita della Befana infine ha creato molto stupore: i piccoli visi sarebbero stati da fotografare.

Il gruppo Alpini (Ana) ha riunito l'Assemblea dei soci il 20 gennaio presso la loro sede in piazza. L'ordine del giorno prevedeva l'illustrazione del bilancio del 2005 e si è colta l'occasione per ricordare i soci scomparsi nel corso dell'anno.

Venerdì 3 febbraio è stato per il nostro paese, soprattutto per i piccoli, per un momento importante: finalmente si è **inaugurata la sede ristrutturata della Scuola dell'Infanzia** e del Nido Integrato. Una sede che vantando una storia di oltre 50 anni si è completamente rinnovata, diventando moderna e funzionale. Un vero vanto per il paese che si ritrova a possedere (cosa ormai alquanto rara nei piccoli paesi) tutti i gradi dell'istruzione obbligatoria, escluse solo le superiori.

Giornata per la vita

“Voi genitori siete gli archi da cui i figli come frecce vive sono scoccati avanti”: è stata questa la frase, ricavata da una poesia libanese, che le animatrici della parrocchia di Lozzo di Cadore hanno voluto scegliere per l'ambientazione della XXVIII Giornata della vita. Archi – è stato detto, all'introduzione della messa - impugnati da un arciere sapiente; genitori, quindi, che diventano strumenti nelle mani di Dio. Un grande arco e tante frecce, poste dai genitori in cielo azzurro percorso da un arcobaleno, decoravano, infatti, la chiesa. I piccoli, presenti anche con i loro fratellini, hanno voluto partecipare con qualche piccola intemperanza alla festa della vita, vita che, com'è stato sottolineato, non ha bisogno d'aggettivi perché già “cosa grande”. Alla fine, a ricordo, ai piccoli è stato donato un piccolo telaio con ricamato il proprio nome e un angioletto custode.

Giornata del malato

Dopo i neonati, si sono festeggiate il 12 febbraio le persone che di anni ne vantano tanti e tanti. Malanni, disagi e sofferenze offerte a Dio, un grande valore che il cristiano stenta a riconoscere. È stata l'occasione per ricevere l'olio degli infermi (a richiesta). Un grande aiuto lo hanno offerto le persone che si sono prodigate per il trasporto in chiesa e per la riuscita di questo momento gioioso. Agli anziani è stato regalato un bellissimo oggetto con inciso il Crocifisso (uomini) e la Madonna della tenerezza (donne).

Una nevosa serata (18 febbraio), che voleva essere in tema, ha visto la proiezione presso la sala parrocchiale delle immagini raccolte lungo le vie e le contrade del nostro paese durante il Natale. Dal titolo “**Rivediamo insieme i presepi**”, la serata ha fatto meglio apprezzare i lavori e gli allestimenti realizzati, evidenziando che l'iniziativa tutta spontanea non ha temuto la neve e il freddo dell'inverno. Quasi una quarantina di presepi di generi diversi e con materiali differenti hanno fatto intuire che il Natale è ancora una festività partecipata.

25 febbraio 2006 si sono incontrati i **Donatori del sangue**, un'associazione storica del paese che si è sempre distinta per la generosità delle donazioni. La messa ha preceduto l'incontro vero e proprio dove si sono premiati molti aderenti con i diplomi e le medaglie. A concludere si è cenato tutti insieme.

Il pomeriggio del 26 febbraio 2006, ultima domenica di febbraio, i bambini e i ragazzi del catechismo si sono ritrovati nella sala parrocchiale assieme ai loro ‘divertiti’ genitori per fare carnevale sotto la guida e con l'aiuto dei ragazzi più grandi di terza media.

LA CRESIMA 2006

La visita pastorale del vescovo Mons. Giuseppe Andrich a Lozzo di Cadore è stata ricca di impegni: ha incontrato i malati e le loro famiglie, i giovani e gli adolescenti, i pensionati dell'ALPE, la Giunta comunale e il personale amministrativo del comune.

Ha potuto, celebrandovi la S. Messa, vedere e apprezzare tre delle chiese del paese (Parrocchiale, S. Rocco e Madonna di Loreto), qui, nelle varie omelie, ha ricordato i defunti, il valore del vangelo, delle vocazioni e della famiglia (e della preghiera in famiglia). Ha seguito la Via Crucis che si avvale quest'anno della video-proiezioni. È stato invitato presso le varie scuole dalla Scuola Materna e Nido, alle Scuole Elementari e infine alle Scuole Medie; in quest'ultima sede è stato accolto dai canti dei ragazzi ma anche dalle loro numerose domande, ha, inoltre ricevuto l'invito a visitare l'altopiano di Pian dei Buoi e di celebrare nella piccola chiesetta lì eretta la santa messa. Ovunque ha avuto parole di apprezzamento, incoraggiamento e di richiamo ai valori cristiani.

TU CI PORTERAI 7 DONI
...NOTE DI LIBERTÀ!
PERCHÉ LA NOSTRA
VITA DANZI SULLA
TUA MUSICA SOGNORE!

La conclusione si è avuta domenica, quando ha celebrato i sacramenti dell'Iniziazione Cristiana di due ragazzi e della Cresima per gli altri undici.

Ne riportiamo i nomi: Martina Giardini, Sara Zancolò, Lavinia Miconi, Claudia Vacca, Dana Martini, Marina Del Favero, Patrizia Marta, Ludovico Dridi, Karim Franco Dridi, Alessandro Dell'Omo, Matteo Zanella e Massimiliano Pedicini.





Abitare le domande

“Donna perché piangi? Chi cerchi?” Maria risponde senza esitazione: “Hanno portato via il mio Signore”.. Solo quando Gesù è sicuro di ciò che lei sta cercando la chiama per nome e Maria lo riconosce.

Abitare le domande. Non sono tante le domande importanti nella nostra vita. Penso che tutti noi cerchiamo la felicità, per cui anche se inconsapevolmente, magari ci chiediamo perché siamo tristi, quando poi abbiamo il coraggio di guardarci dentro poi troviamo un'inquietudine che non vorremmo vedere: la Domanda Chi cerchiamo? Cerchiamo quell'incontro che ci liberi dalla nostra solitudine, cerchiamo quell'amore che solo può entrare nello spazio sacro del nostro intimo e riempirlo di Senso.

Mi guardo attorno in questi giorni e vedo una società sclerotica che corre in moto centrifugo per non guardarsi dentro, per non voler trovare quella domanda.. Guardo al tv e mi sento bombardata da risposte facili a domande che rispondo a falsi bisogni: il cellulare che millanta una comunicazione perfetta.. ma non sappiamo più guardarci negli occhi; la beauty Farm che ti fanno sentire bello fuori. Quando dentro qualcosa ti si è rotto..per poi non parlare di tutte le ideologie e strane e nuove filosofie nate..

C'è paura di **Abitare le domande**, di starci dentro nella Ricerca, abbiamo creato una società a nostra immagine e somiglianza senza però sapere esattamente Chi siamo Noi..

Lo vedo anche tra noi giovani.. lo stordimento della droga, dell'alcol ci aiuta a placare quella sete di INCONTRI veri che abbiamo.. e che cerchiamo di fare per riempire il vuoto che nel nostro cuore chiede di essere colmato. Dico: Va Bene. Lo sento questo vuoto e sento che dentro c'è una Domanda.. Vorrei che imparassimo a raccogliere quella sfida: e rispondere “okay ci sto.” Ci sto in questa domanda so che è la più importante e ho paura che non abbia una risposta, ma ci sto ugualmente.. Starci Dentro nella crisi. Penso che se mai impariamo a stare dentro le domande non impareremo a trovare mai una risposta che ci soddisfi.... anche gli apostoli hanno avuto bisogno del loro tempo per farsi le domande giuste.. ma è solo quando siamo coscienti di queste che la Ricerca comincia.. Prima è solo l'indolenza, quella che ci fa parlare e discutere se Dio esista o meno.. E' un tempo forte quello delle domande, ma è anche il tempo migliore che ci possiamo regalare è bene vivere in pienezza in questo tempo anche se dovessimo arrivare a dire come Bono degli U2 : “..But I still haven't found what I'm looking For” (non ho ancora trovato ciò che sto cercando).. ma sto cercando. Risulta necessario in questo periodo non eludere la domanda. Non avere paura di entrarci. è una sfida. Grande. ma come diceva anche Pascal, “Dio dice: Non mi cercheresti se non mi avessi già trovato”.

Buona Pasqua ai giovani e ai meno giovani..

Michela Sbarro

LAVORI IN PARROCCHIA:

- **Per la Casa di Riposo** è stata riparata la lavastoviglie.

- **Per la nuova canonica - casa parrocchiale (ex-latteria)**: dopo la sosta invernale lunedì 27 marzo sono ripresi i lavori sul tetto con la posa dei 3 abbaini (uno sul lato della piazza e due verso monte) e poi dei coppi. Si proseguirà con il lavoro degli intonaci esterni. In consigli parrocchiale degli affari economici si è decisa la priorità dei lavori interni e degli impianti del 1° piano (quello previsto per l'abitazione del parroco) e di cercare le risorse per proseguire anche i lavori della sala al pian terreno.

- **In chiesa**: per interessamento ad opera di un parrocchiano sono stati sostituiti i quattro tubi al neon vicino ai confessionali con lampade più "nobili". Da un altro parrocchiano è stato riverniciato il leggio della sede dei celebranti con un colore più chiaro, (miele) in sintonia con gli arredi in legno del presbiterio ed è stata preparata una nuova base per il cero pasquale

- **San Rocco**: Si hanno tutte le autorizzazioni per il restauro della chiesa di San Rocco riprendendo in mano il progetto già redatto 6 anni fa. Sono state inviate delle lettere con la richiesta di preventivi con due risposte e prossimamente si partirà almeno per il tetto e l'esterno. Si è fatta domanda per un contributo alla Fondazione Cariverona in data 23 febbraio 2006 mentre la Regione Veneto ha integrato il contributo di 35.000 con altri 15.000 (comunicazione di questi giorni).

